

blica avea dichiarata la neutralità disarmata, troppo bonariamente affidandosi alla santità dei trattati e alla naturale equità, non avea forze pronte sul luogo, nè la piazza di Peschiera era in tal condizione da poter opporre valida resistenza; ei ben sapeva che il menomo atto di ostilità contro l'Austria, esponeva la Repubblica a vedere il suo territorio invaso dalla parte del Tirolo e del Friuli; ei ben sapeva che chiamar in soccorso, siccome egli pretendeva, i Francesi, era oltre all'avvolgersi in quella guerra che il Senato avea appunto deliberato di evitare, un dare il paese in balia del potente soccorritore, e pretendere che Venezia per far piacere a lui avesse a gittarsi in un mare di guai, era invero una domanda che superava quanto di arbitrario e di violento si fosse per anco inteso. Tanto solo poté ottenere il Foscari, che l'abbruciamento di Verona fosse sospeso, ma in cambio dovette promettere che le truppe di Massena vi sarebbero ammesse senza resistenza, che esse occuperebbero i tre ponti dell'Adige traversanti la città, i quali sarebbero presidiati da truppe francesi, sino che le ragioni della guerra lo esigessero. Era questo infine lo scopo vero di tanto schiamazzo; Bonaparte non voleva se non un pretesto per occupare Verona. Il povero Foscari, già mite e di poco animo per natura, sbigottito al parlare focoso, alle minacce soldatesche di Bonaparte, senza istruzioni del Senato, e senza neppur modo da chiederne, giacchè gliene fu perfino rifiutato il tempo; coll'incendio di Verona, la strage degli abitanti, la guerra dichiarata innanzi agli occhi, credette minor male cedere. Fu detto ch'egli dovea come Piero Capponi esclamare: « Ebbene, voi suonerete le vostre trombe, e noi suoneremo le nostre campane », e chiamare il paese alle armi, somministrarne a uomini, a donne, a fanciulli con un fracasso di cannoni incessabile dalle lagu-